

*Per i 75 anni di Jack Hirschman  
il 13 dicembre 2008*

Porta solo coscienza la poesia?  
Soltanto voce, canto, suggestioni?  
Può riportare un corpo... oggetti...  
o fiumi che nascono imperfetti  
dalla materia del loro stesso amore?

E ancora un'altra volta stiamo  
scrivendo al mondo, ignorando cadute,  
rovesciando frontiere di paura  
che separano vita da ogni vita,  
lottando finalmente, ora per ora  
perfino nelle ore di quiete.

Ma nulla si sentiva nella lotta  
se non il freddo alieno della storia:  
perduti in un destino occidentale  
fatto universo vuoto, che cancella  
ogni disegno di ogni prospettiva.

No, non bastano gli occhi degli amici:  
non sanno quanto manca.  
Per resistere al mondo  
abbiamo solo voce e volontà  
che spinge a lontananze inesplorate.  
Da sempre camminiamo in altre orme.

Ci rimasta una lingua, anche un'idea  
senza ambizione di certezza, e un cuore  
che dilata i contorni,  
custodisce dolore e abbattimento.  
Che vada in pezzi il cuore, e insieme  
sappia pure bruciare desideri.

Non si sfugge alla notte. Mentre il tempo,  
avaro di spazio per gli umani,  
lacerata con le unghie i nostri giorni.  
Non abbiamo contatti con la luna  
solo una conoscenza occasionale.  
Restiamo ancora qui. E qui guardiamo.  
Qui si sta bene?

E non sapremo mai perché i poeti  
ammiravano il sogno americano...  
le grandi civiltà d'Europa...  
oggi cosa riempie i loro versi?  
di quale luce si riempito il mondo?

Cosa stiamo pagando? Forse abbiamo  
commesso più peccati del padrone?  
Viventi non ci possono fermare:  
conosciamo la lingua e i suoi precetti  
e abbiamo ancora tra i vocabolari  
un vecchio passaporto di passione.

Del comunismo è non restato molto.  
Simboli a buon mercato  
che han perso forza trascinando delusioni.  
La mia anarchia scomparsa  
vive solo graffiando ciò che afferma.

Bisognerebbe credere in rivolte  
che scrivono anche il loro fallimento?  
Io ci ho creduto sempre fino al cuore.

Ma non si cicatrizza il canto  
finché il corpo ne avrà voce e scrittura  
ricongiunte nel nostro fondamento.  
A volte sembra fragile, in frantumi,  
fino a togliere senso.

Ci muoviamo d'amore. La carne ci precede.  
Se una donna l'abbraccia  
ne sta abbracciando anche le parole.

E già nuovi segnali,  
che sembravano voci  
lontane e tristi, ora stanno entrando,  
aumentando volume e consistenza,  
aggredendo i silenzi,  
facendosi concerto di cicale.

Un verso, ascolta...  
un verso che si leva  
oltre la naturale insufficienza.  
Ecco il regalo:  
ti ho portato quel lembo - lo ricordi?  
di stoffa rossa... sulla scavatrice...  
*"il loro rosso straccio di speranza"*.  
L'ho messo qui per consegnarlo a te.

*Porta solo coscienza la poesia?  
Soltanto voce, canto, suggestioni?  
Può riportare un corpo... oggetti...  
o fiumi che nascono imperfetti  
dalla materia del loro stesso amore?*

Buon compleanno, Jack.  
Compagno sorreggilo per sempre:  
in quello straccio ancora  
è intatta ogni speranza.  
E pesa meno se  
la mano si ribella.